

migliori

Chimenti Nel primo tempo commette un'ingenuità (non sfruttata da Kovacevic) in uscita, ma per il resto il numero uno del Lecce è un guardiano insuperabile per l'attacco juventino.

Inzaghi - Gioca poco più di mezz'ora, è debilitato dalla gastroenterite che lo ha colpito sabato, ma tanto gli basta per combinare da solo più di quanto Trezeguet e Kovacevic hanno fatto insieme. Dopo l'errore dal dischetto contro il Sud Africa, SuperPippo fallisce anche contro il Lecce, ma non è stato certo colpa sua se la Juve non ha saputo conquistare i tre punti.

Conticchio Aveva segnato alla Juve già un anno e mezzo fa, allo stadio di Via del mare. Si è ripetuto ieri al Delle Alpi, coronando con il gol una prestazione maiuscola. Il 1° febbraio 1998 fu l'involontario protagonista del gravo incidente di Ferrara. Forse è destino che contro la Signora in bianconero sia sempre e comunque protagonista

peggiori

Trezeguet-Kovacevic Saranno pure i centravanti di Francia e Jugoslavia, ma quando Ancelotti gli concede spazio in bianconero, fanno rimpiangere Inzaghi e Del Piero. Il transalpino qualcosa di più lo combina del pachidermico collega, ma la difesa del Lecce non è che abbia molto da sudare per bloccarlo. Se non è una bocciatura definitiva, poco ci manca.

Ingesson L'ex barese non è mai stato un fulmine di guerra, ma ieri al Delle Alpi è apparso un pesce fuor d'acqua. Lento, impreciso, confusionario, è stata una delle poche note negative di un Lecce generosissimo.

Conte Tornato titolare proprio contro la squadra della sua città, il capitano ha mostrato una condizione fisica scadente e idee annehiate, facendo rimpiangere l'assenza dello squalificato Tacchinardi.

SERIE C/2

Basta soltanto il pareggio (0-0) E il Padova conquista la C/1

Il pareggio per 0-0 di Bolzano con l'Alto Adige proietta il Padova in serie C1. A due giornate dalla conclusione del campionato di C2, infatti, tra il Padova e il Mestre, secondo in classifica, ci sono 6 punti di differenza (65 della prima contro i 59 del Mestre). Ma il vantaggio del Padova, che è allenato da Franco Varrella, riguarda anche la differenza reti negli scontri diretti, che è di +1 per il Padova. L'ultima promozione la squadra euganea l'aveva conquistata il 15 giugno 1994, quando era giunta in serie A.

INCIDENTI

Bergamo, cane dei Cc morde ultra che viene medicato e... arrestato

Un ultra atalantino, che stando alle accuse si era ribellato alle forze dell'ordine, è stato azzannato da un cane del nucleo cinofilo dei carabinieri, mentre cercava di scappare. Medicato in ospedale (7 giorni di prognosi), è stato successivamente arrestato. È accaduto prima dell'inizio della partita Atalanta-Bologna quando gruppetti di tifosi bergamaschi e bolognesi hanno cercato di venire a contatto. Le forze dell'ordine sono intervenute. Un bergamasco di 19 anni ha resistito e poi ha cercato di fuggire. Il cane lo ha raggiunto mordendolo a una gamba e immobilizzandolo.

SuperPippo fa splash

Inzaghi fallisce il rigore del possibile vantaggio

Il Lecce torna da Torino con un prezioso pareggio

Massimo De Marzi

TORINO La Juve non ha avuto bisogno di mettersi davanti alla tivù e tifare Lazio. La Signora si è autoesclusa dalla lotta scudetto facendosi fermare in casa dal Lecce. Aveva ragione Ancelotti, a furia di pensare al derby di Roma, i bianconeri non si sono presentati all'appuntamento del Delle Alpi coi salentini con la giusta concentrazione. La prova più evidente è giunta col pareggio di Conticchio, firmato ad appena 50 secondi di distanza dal vantaggio di Igor Tudor. E così si è finito tra la contestazione del pubblico, che ha preso di mira il tecnico ed invocato Vialli allenatore, ed il pianto di molti giocatori. Che hanno visto svanire (forse) definitivamente l'autobus tricolore.

Alla Juventus, per la verità, non è girata neppure bene, visti i due pali (il primo su rigore) centrati nel finale da Pippo Inzaghi, ma in precedenza non è che i padroni di casa abbiano fatto granche per meritarsi la vittoria. Zidane è apparso la controfigura del fenomeno che ha incantato mercoledì con la Francia, Davids, prima di uscire per un infortunio, ha giocato (condizionato dal caso nandrolone?) col freno a mano tirato, il duo d'attacco Kovacevic-Trezeguet ha combinato poco o nulla, ma assistito dal resto della squadra. E a nulla vale la giustificazione delle tante assenze (Del Piero, Tacchinardi, Inzaghi impiegato solo nell'ultima mezz'ora), perché pure al Lecce mancavano giocatori importanti (il bomber Lucarelli su tutti). La verità è che i bianconeri hanno regalato un tempo agli avversari, prima di mettere alle corde la formazione di Alberto Cavasin. E in serie A non si può regalare nulla a nessuno.

A complicare le cose per la Signora ci ha pensato pure Ancelotti, che ha schierato inizialmente una Juve a dir poco incomprendibile. Oltre a Inzaghi, la gastroenterite mette k.o. Zambrotta, ma il tecnico bianconero decide di schierare il gigante Tudor come estremo, rinunciando ad un "cucitore" di gioco come Brighi e lanciando dal primo minuto il brasiliano Athlison. Il manciano brasiliano non parte male, ma ben presto si smarrisce, al pari del duo d'at-

tacco Trezeguet-Kovacevic, che ha fatto rimpiangere il tandem Inzaghi-Del Piero. Nel primo tempo, le poche occasioni da rete della Juve arrivano da qualche giocata di Zidane e dalle sortite dei difensori, Iuliano e Tudor. E proprio il gigante croato firma al 40' la rete del vantaggio juventino, insaccando di piede dopo aver tentato di sorprendere Chimenti di testa. Neppure il tempo di festeggiare che la Juve si fa raggiungere, con Conticchio che insacca di testa a pochi passi da Van der Sar, godendo di una inspiegabile solitudine concessagli da Montero & C. Nella ripresa, la Juve gioca finalmente da Juve, ma solo nell'ultima mezz'ora, quando Ancelotti inserisce Inzaghi. Pippo è a mezzo servizio e si vede, ma da solo combina più di Trezeguet e Kovacevic messi assieme. Nel finale l'arbitro Pellegrino gli concede l'occasione di segnare su calcio di rigore (dubbio fallo di Ingesson su Zidane), ma Inzaghi centra il palo, scena che si ripete al 95'. Ancelotti giura che i suoi non molleranno, ma ieri il treno dello scudetto ha lasciato la stazione di Torino. E non vi farà più ritorno.

JUVENTUS	1
LECCE	1
JUVENTUS Van der Sar 5.5, Tudor 7, Iuliano 6, Montero 6.5, Athlison 5.5 (1° st Brighi 5.5), Pessotto 6.5, Conte 5, Davids 6 (29° st Birindelli sv) Zidane 6.5, Kovacevic 5.5 (9° st Inzaghi 5), Trezeguet 5 (35 Carini, 2 Ferrara, 3 Paramatti, 11 Fonseca) Allenatore: Ancelotti 6	
LECCE Chimenti 6.5, Dainelli 6.5 Malusci 6.5, Savino 6 (11° st Juarez 7), Vasari 6, Conticchio 6.5, Ingesson 6, Piangerelli 6, Colonnello 6.5, Vugrinec 5.5 (32° Giorgetti sv), Osorio 5 (44° st Pivotto sv), (12 Manitta 13 Pellicori 15 Mateo 16 Fissore). Allenatore: Cavasin 7.	
ARBITRO: Pellegrino, 7	
RETI nel pt 40' Tudor, 41' Conticchio;	
NOTE: angoli: 10-0 per la Juventus. Spettatori: 25 mila. Ammoniti: Conticchio, Iuliano e Tudor per gioco scorretto, Colonnello per comportamento non regolamentare.	

Il tecnico bianconero glissa sulla protesta e pensa alla sfida con la Roma: «Non tutto è perduto»

E la curva Scirea contesta Ancelotti

TORINO Sembrava di essere tornati indietro di cinque mesi, all'autunno caldo del 2000, ai giorni dell'eliminazione dalla Champions League. La curva Scirea ha incitato la Juve incessantemente fino alla mezz'ora della ripresa, poi è riesplora la rabbia nei confronti di Carlo Ancelotti. Canti e cori contro l'allenatore, frasi anche volgari, seguite dagli inneggiamenti a Gianluca Vialli, campione e uomo-simbolo del trionfo del '96 in Champions League. Il cuore del tifo juventino è ritornato a prendere di mira il tecnico di Reggiolo (dopo una lunga pace armata), accompagnando la contestazione ad fitto lancio di seggioline in campo e dal ritiro

anticipato degli striscioni. Nel dopo partita si temeva il peggio, ma la vigilanza delle forze dell'ordine ed un paio di cariche della polizia sono bastati a disperdere i più esagitati.

Che fra Ancelotti e la parte più calda della tifoseria bianconera non ci sia mai stato feeling è noto da tempo (ad iniziare dall'esordio di Piacenza nel febbraio del '99), ma si pensava che certe polemiche facessero ormai parte del passato. Nulla di più sbagliato, perché il pareggio col Lecce ha rinfocolato la tensione.

L'allenatore bianconero, negli spogliatoi, ha cercato di glissare sulla contestazione della curva Scirea, ma certo non deve aver

digerito a cuor leggero certe apprezzamenti pesanti. «Parliamo della partita, evitiamo le polemiche».

Non abbiamo giocato bene, ma con un pizzico di fortuna avremmo comunque portato a casa i tre punti». Tutto finito per la lotta scudetto? Ancelotti non vuole alzare bandiera bianca. «Domenica contro la Roma ci sarà una sfida decisiva, vediamo come andrà prima di dire che tutto è finito. Il morale è basso, ma questa squadra non è abituata ad arrendersi».

In soccorso di Ancelotti è giunto anche Alberto Cavasin, tecnico del Lecce. «Capisco cosa deve provare in questo momen-

to Carlo. Quando si vede da vicino un traguardo e non lo si raggiunge, subentra sempre una grossa delusione. Ma Ancelotti non è certo il problema della Juve».

Oggi il problema dei bianconeri è stato un Lecce generosissimo, che ha dato il 110 per cento delle sue possibilità».

Per questo, l'allenatore del salentino ha applaudito indistintamente tutti i suoi uomini: «C'era in campo gente che non giocava da mesi, ma tutti si sono espressi al massimo, giocando col cuore, dimostrando attaccamento alla maglia. Se proseguiremo su questa strada la salvezza è possibile». m.d.m.

Il leader rossoblù pareggia per due volte i conti con i nerazzurri che stanno inseguendo il sogno-Champions League

Capitan Signori ridimensiona l'Atalanta

BERGAMO L'Atalanta ancora una volta è costretta a rimandare l'appuntamento con la vittoria casalinga, cosa che non gli è mai riuscita nel girone di ritorno (l'ultimo successo interno fu ottenuto contro la Juve, in chiusura dell'andata). Oggi, contro il Bologna, la formazione nerazzurra il successo l'ha sfiorato, lo avrebbe anche meritato, ma non è stata nemmeno fortunata. La supremazia nei confronti del rossoblù è stata totale: il Bologna ha tenuto l'iniziativa per qualche minuto, poi ha sempre subito quella dell'Atalanta pur controllandola con una certa agilità nel primo tempo, anche se per tre volte Pagliuca ha dovuto prodursi in interventi di una certa difficoltà per neutralizzare tre conclusioni di Morfeo. Nella ripresa l'Atalanta ha inserito Rossini, che non giocava da tantissimo tempo, al posto di Pinardi e il gioco offensivo della squadra nerazzurra è nettamente migliorato. I bergamaschi si sono portati in vantaggio

ATALANTA	2
BOLOGNA	2
ATALANTA Pellizzoli 6, C. Zenoni 6.5, Carrera 6.5, Lorenzi 6, Espinal 6, Berretta 6.5, Doni 6.5, Dundjerski 6, Morfeo 7, Pinardi 6 (1° st Rossini 6), Ventola 7. (12 Pinato, 7 Nappi, 11 Ganz, 31 Carensalini, 23 Minelli, 33 Previtali). All. Vavassori 6.	
BOLOGNA : Pagliuca 6, Falcone 6, Bia 6.5, Gamberini 6.5, Wome 6 (27° st Cipriani sv), Lima 6.5, Olive 6, Nervo 6.5, Locatelli 7 (38° st Piacentini sv), Cruz 5.5 (19° st Binotto 6), Signori 7. (12 Coppola, 15 Maresca, 23 Tarantino, 28 Padalino). All.: Guidolin 6.	
ARBITRO: Bertini di Arezzo 6.	
RETI: nel 2° Ventola, 12' Signori, 22' Morfeo, 30' Signori.	
NOTE: Angoli: 10-3 per l'Atalanta. Spettatori: 16mila circa.	

in apertura con una azione manovrata, splendidamente corretta a rete da Ventola. La reazione bolognese si è concretizzata in un calcio di punizione per fallo di Dundjerski ai danni di Signori, al 12': ed è stato proprio Signori, con un rasoterra imprevedibile, a superare Pellizzoli e ristabilire la parità. L'Atalanta si è ributtata in avanti, al 17' ha colto una traversa con Morfeo, a portiere battuto, e lo stesso fantasista è andato a segno, qualche minuto dopo, sfruttando un assist di testa di Rossini per battere Pagliuca. A quel punto sembrava fatta per i bergamaschi. Ma c'era in agguato la classica distrazione: è arrivata alla mezz'ora su un'incursione di Nervo, rifinita in rete dal solito Signori. Così è finita sul 2-2 una gara che valeva come un confronto diretto tra due squadre che ambiscono a conquistare un posto in Coppa: il Bologna, pur non dandando una grande impressione, ha mostrato una discreta consistenza difensi-

va, la puntuale aggressività a centrocampo di Lima e il Beppe Signori di sempre, stavolta più che mai...profeta in patria (è nato ad una manciata di chilometri da Bergamo). Signori si è confermato il leader del Bologna, evitando alla sua squadra una sconfitta che, visto l'andamento della gara, poteva starci tutta. Però appartiene alla bravura anche sfruttare le poche occasioni che si sono presentate e, dunque, i rossoblù non hanno rubato proprio nulla. Il pareggio allontana ancor più per l'Atalanta la prospettiva Champions League, visto il ritmo che sta mantenendo il Parma. Un'Atalanta che, comunque, ancora una volta ha dimostrato di essere più decisa e, a suo modo, cinica in trasferta. I migliori sono stati per l'Atalanta certamente Ventola e Morfeo, e non solo per i gol messi a segno. Bene anche Doni e Berretta mentre nel Bologna la valutazione più alta va sicuramente a Signori, Locatelli e Lima.

Io c'ero

Sensini ha anche il tempo di fumarsi una sigaretta

Uno stadio non vale l'altro! Dietro la porta, a Vicenza, vale la pena starci. Una fila di cartelloni, una riga di gesso, Buffon e Cannavaro. Sensini, Thiram a far da diga venticinque metri più avanti. Vicenza-Parma una partita che si gioca sul campo. Roma-Lazio con tutto quel parlare e scriverne mi sembra di averla già vista. Tra un «La madre di...» è una (signora che cammina sui boulevards) e qualche «civillissimo» «Speriamo che sia grave», quando un difensore del Vicenza stende di brutto un parmigiano, inizia a farsi largo sempre più intenso un «Dai che ghe» rito verbale-tribale teso a propiziare un goal. Kallon-Toni è una bella coppia di attaccanti, entrambi vogliosi di fare, ma cercare di passare, chiaramente fregandosi, un napoletano che ti porta via la palla mentre si aggiusta il cerchietto (Cannavaro), un argentino che a 35 anni sta al centro della difesa con la tranquillità con cui io starei in una Jacuzzi piena di playmates (Sensini) o una statua d'ebano che si muove pure e gioca la palla da centrocampista di qualità (Thu-

ram) è qualcosa che non succede neanche nei manga di calcio giapponesi. Intanto Di Vaio, attaccante che quando è in forma sembra Van Basten, tira una minella sotto l'incrocio, 0-1. Il Vicenza ci prova, entra Comotto, (ex "vecchio cuore granata") e qualche pallone giocabile arriva in area ma Cannavaro continua a portare via palloni. Sensini a momenti si accende una sigaretta. Thiram fa quello che vuole. Il ritmo della partita scende e il "movimento" è muy lento, il Parma fa melina e il Vicenza non riesce a chiappare il pallone. «Dai che ghe!», «Dai che ghe!»; il tempo (1/500 di secondo) di scattare un bel colpo di testa offensivo di Comotto, di veder Buffon che agevola una caduta di Toni, di notare come il centrocampo del Vicenza sia incapace di fornire un pallone morbido a centroarea, di quelli che Roby Baggio produce in quantità, e Treossi fischia la fine. Ma come... «il ghe no ancora!»... cazzo fischia... e il recupero? Se non ghe, il ghe sarà... dai Vicenza per la simpatia del pubblico meriti di stare in A!

Lapo Novellini

Ulivieri vecchia talpa

Il gatto deve mangiare il topo o deve essere rosso? Questo quesito, oggi un po' bizzarro, rimbalzava dalla Cina, negli anni della Rivoluzione culturale e arroventava i dibattiti nella sinistra, soprattutto studentesca, in quasi tutto il mondo. Fu Lin Piao, credo, a porlo. Sono più importanti gli obbiettivi finali o è necessario mettere al primo posto la saldezza ideologica? Cosa avrà detto Ulivieri dopo che il Parma ha battuto il Vicenza per 1-0, dopo soffrendo e rischiando, dal momento che Buffon è stato il migliore dei suoi. Avrà letto il gol di Di Vaio come una delle tante astuzie di cui Marx vedeva

costellata la storia umana, dal momento che tale gol è nato da uno di quei lunghi rilanci, a cercare le punte, che il tecnico toscano ama tanto poco? Avrà riflettuto sul ruolo della personalità nella storia? Pennerà dunque il calcio come un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi o il movimento reale che ti fa andare avanti in classifica? Lin Piao rispondeva che il gatto deve mangiare i topi ed essere rosso. Ogni tanto il Parma mostra colori e idee molto sbiaditi, ma continua a vincere e a fare punti. Cosa dire quindi a Ulivieri? Solamente "ben scavato", vecchia talpa

Marco Buttafuoco